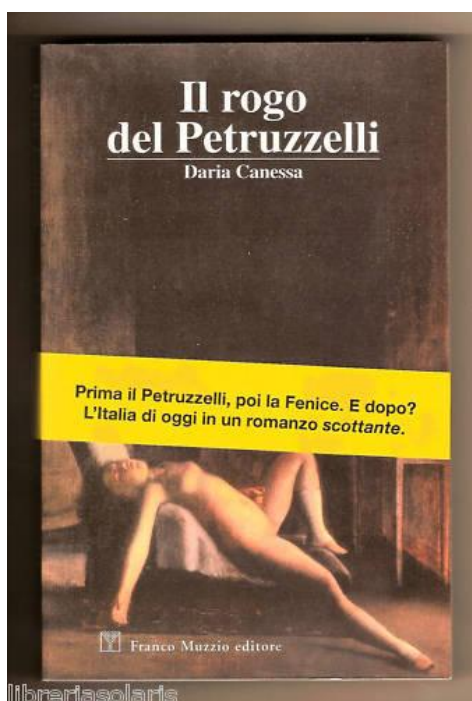


ALCHIMIEONLINE

Segnalibro – Febbraio 2012

Il rogo del Petruzzelli



di M.I.Ghezzi

Strano, decisamente strano e originale è il libro *Il rogo del Petruzzelli* di Daria Canessa Franco Muzzio Editori

Attribuirlo ad una giovane donna è sicuramente una provocazione. Una burla. Ma così palese che forse è già un messaggio per il lettore che deve essere molto attento.

Si capisce fin dalle prime pagine che la scrittura non è né femminile né giovane.

Ma al contrario è opera di mano e mente esperta di vita e di letture.

O forse la parte dell'autore che si contrappone al suo *animus*.

Il libro non è un romanzo, un racconto lungo, un saggio, un documento, un'inchiesta, un testo teatrale, non è niente di tutto questo ed è anche tutto questo, contemporaneamente romanzo giallo, horror, documento, romanzo erotico, di una pornografia affrontata con snobistica destrezza, *unione di frammenti dispersi in tanti libri*.

Dissacrante, scompiglia i classici canoni di struttura rovescia, inserisce, stravolge, unisce insieme in una miscela con effetto finale poderoso.

Certo non è rilassante.

Un genere nuovo, dove si mescola la realtà con la finzione, personaggi inventati e altri riconoscibilissimi, dove l'autore gioca ad apparire e a scomparire, a celarsi dietro documentazione per poi presentarsi per spiegare.

Un testo difficile per la sua struttura, i suoi significati nascosti, le sue metafore, i suoi simboli, il suo messaggio.

Denso ed intenso, non si può leggere come momento di intrattenimento o di evasione.

O come un giallo alla ricerca del colpevole.

Le descrizioni sono così accurate da riuscire a coinvolgere i sensi del lettore in un'atmosfera visiva ed olfattiva del rogo, ma la simbologia del fuoco è molto più complessa.

Dal punto di vista stilistico e lessicale colpiscono la nitidezza della parola, del linguaggio, la precisione linguistica, l'accuratezza del testo, la competenza nell'affrontare gli argomenti, la grande intuizione creativa, la sensibilità estetica, è un testo di grande profondità e di sensibilità, di inconsolabile e deciso pessimismo, è un testo su quella grande malattia esistenziale dell'uomo, la solitudine.

Il lettore ne esce per lo meno ustionato.

